

La storiografia di Teopompo nella descrizione di Dionigi di Alicarnasso (*Lettera a Pompeo Gemino* 6, 1-8, II 244 sgg. Usener-Radermacher = Theopomp. *FGrHist* 115 T 20a)

Teopompo di Chio è stato il più famoso dei discepoli di Isocrate, ha composto molti panegirici e discorsi politici, le lettere intitolate "di Chio" ed altri scritti degni di menzione. Si è dedicato alla ricerca storica, ed è degno di lode innanzitutto per la scelta dei soggetti delle opere storiche - belli entrambi, difatti, quello rappresentato dall'ultima fase della Guerra del Peloponneso (sc. le Elleniche) e quello rappresentato dai fatti compiuti da Filippo (sc. le Filippiche) - poi per la distribuzione del materiale - l'una e l'altra opera sono facili da seguire e chiare -, e specialmente per la cura e la dedizione alla fatica (μάλιστα δὲ τῆς ἐπιμελείας τε καὶ φιλοπονίας τῆς κατὰ τὴν συγγραφὴν). E' infatti evidente - e lo sarebbe quand'anche non avesse scritto nulla in merito - che si è procurato la più ampia preparazione per queste cose, che ha sostenuto le più ingenti spese per la loro raccolta, e oltre a ciò, che è stato testimone oculare di molte cose (sc. luoghi ed eventi), e con molti uomini è venuto a contatto, quelli che allora erano i primi, strateghi e leader politici e pure intellettuali, in ragione dell'opera storica (F 26: πλείστην μὲν παρασκευὴν εἰς ταῦτα παρεσκευασμένος, μεγίστας δὲ δαπάνας εἰς τὴν συναγωγὴν αὐτῶν τετελεκώς, καὶ πρὸς τούτοις πολλῶν μὲν αὐτόπτης γεγενημένος, πολλοῖς δ' εἰς ὁμιλίαν ἔλθων ἀνδράσι τοῖς τότε πρωτεύουσι καὶ στρατηγοῖς δημαγωγοῖς τε καὶ φιλοσόφοις διὰ τὴν συγγραφὴν). E infatti, non ha fatto della scrittura della storia un'attività marginale della propria vita, ma l'attività fra tutte più necessaria (οὐ γὰρ ὡσπερ τινες πάρεργον τοῦ βίου τὴν ἀναγραφὴν τῆς ἱστορίας ἐποίησατο, ἔργον δὲ τὸ πάντων ἀναγκαϊότατον). Uno potrebbe intendere la sua fatica soffermando la propria attenzione su quanto sia varia e sfaccettata la sua scrittura storica. Egli, infatti, ha parlato delle origini dei popoli e delle fondazioni delle città, ha illustrato le vite dei re e le particolarità dei luoghi, e qualsiasi cosa mirabile o straordinaria recassero la terra e il mare, l'ha compresa nella sua esposizione. E nessuno creda che questo sia solo intrattenimento - le cose non stanno infatti così - anzi, la sua opera, per così dire, dà ogni utilità. Per lasciare da parte il resto, chi non concorderà che è necessario a quanti si applicano alla retorica filosofica apprendere molti usi sia dei barbari sia dei Greci, conoscere molte leggi e forme costituzionali, vite di uomini, le loro imprese, i loro destini e i loro casi? A costoro (sc. a quanti si dedicano alla retorica filosofica) Teopompo ha fornito materiale in abbondanza, non distinto dai fatti narrati, ma compresente.

Tutte queste cose sono degne di apprezzamento nel nostro storico; e lo stesso inoltre si può dire dei suoi commenti filosofici espressi nel corso di tutta la sua opera, in cui riflette sulla giustizia, sulla pietà e sulle altre virtù, esprimendo numerose e belle considerazioni. E da ultimo vi è quel che è più caratteristico delle sue opere, che non è stato fatto con pari precisione e con pari efficacia da

alcuno dei restanti storici. Di che cosa si tratta? Non solo vedere e riferire per ogni singola azione le cose che appaiono ai più, ma rivelare sia le cause invisibili delle azioni e di chi le ha compiute e i sentimenti dell'anima, che non sono facili a vedersi per i più, e disvelare i misteri dell'apparente virtù e della sconosciuta malvagità (τελευταῖόν ἐστι τῶν ἔργων αὐτοῦ καὶ χαρακτηριστώτατον, ὃ παρ' οὐδενὶ τῶν ἄλλων συγγραφέων οὕτως ἀκριβῶς ἐξείργασται καὶ δυνατῶς οὔτε τῶν πρεσβυτέρων οὔτε τῶν νεωτέρων· τί δὲ τοῦτό ἐστι; τὸ καθ' ἑκάστην πράξιν μὴ μόνον τὰ φανερὰ τοῖς πολλοῖς ὄραν καὶ λέγειν, ἀλλ' ἐξετάζειν καὶ τὰς ἀφανεῖς αἰτίας τῶν πράξεων καὶ τῶν πραξάντων αὐτὰς καὶ τὰ πάθη τῆς ψυχῆς, ἃ μὴ ῥάδια τοῖς πολλοῖς εἰδέναι, καὶ πάντα ἐκκαλύπτειν τὰ μυστήρια τῆς τε δοκούσης ἀρετῆς καὶ τῆς ἀγνοουμένης κακίας). *E a me sembra che il giudizio, di cui parla il mito, delle anime svincolate dal corpo dinanzi ai giudici dell'oltretomba sia tanto preciso quanto quello che si trova negli scritti di Teopompo. Per questo motivo, egli è sembrato essere persino un calunniatore, perché muove certe accuse superflue, oltre a quelle essenziali, contro persone importanti, procedendo un po' come i medici che amputano e cauterizzano le parti del corpo malate, spingendo i ferri roventi e i tagli in profondità, senza però compromettere le parti in salute e normali.*